

Il nome Panie che oggi possiamo restringere al massiccio formato da Pania Secca, Pania della Croce, Pizzo delle Saette e Uomo Morto, era usato, in passato, per denominare l'intera catena Apuana. L'origine del termine è dalla radice \*pen, forse gallica, che significa cima, vetta, monte. Essa la troviamo in Alpi Pennine, in Appennino e nel termine Penna molto usato localmente per Monte, ad esempio: Penna di Sumbra, Penna Forata.

Il termine Alpi Apuane entrò nell'uso con la dominazione napoleonica ed ancora Repetti[2] usava il termine:

ALPE APUANA, PANIA[3] (Petra Appuana). Nome dato da Dante in poi a quel gruppo di acutissimi monti posti tra Lucca e Luni, il Serchio, l'Aulella e il litorale da Viareggio a Carrara... L'intera giogaia sia per la forma acuminata delle sue creste, sia per la struttura e indole del terreno, appartiene ad un sistema assai distinto dalla catena superiore dell'Appennino, dalla quale può dirsi isolata, ad eccezione di una profonda foce volta a greco-sett. là dove si schiudono le opposte Valli del Serchio e della Magra, e verso dove scendono a picco i due fra i più elevati e inaccessibili monti designati coi nomi di Pisanino e di Pizzo d'Uccello.... le più elevate cime della Pania di fronte all'Appennino di Mommio sono quelle del Pisanino, che alza 3503 bracc. [4] sopra il livello del mare.... ad esso succedono per ordine di elevatezza nello stesso lato il Pizzo d'Uccello che ha 3282 br. di altezza, il Monte Sacro e la Pania della Croce che ascende a br. 3188.....

L'imponenza del monte, ben visibile dalla Versilia e dalla Garfagnana, ha stimolato la nascita di molte storie e leggende. Esse trattano di esseri fantastici, metà uomo e metà animali, di spettri e di streghe che popolavano le pendici del monte ed in particolare il Vallone dell'Inferno e la Vetricia che erano da evitare di notte perchè "ci si sentiva", cioè era palpabile la presenza di esseri sovrannaturali e pericolosi. Altre storie trattano di favolosi tesori nascosti nelle cavità che circondano la montagna. Per chi è interessato al dettaglio delle storie consigliamo il bel libro "Le leggende delle Alpi Apuane"...



148

# GARFAGNANA LE PANIE

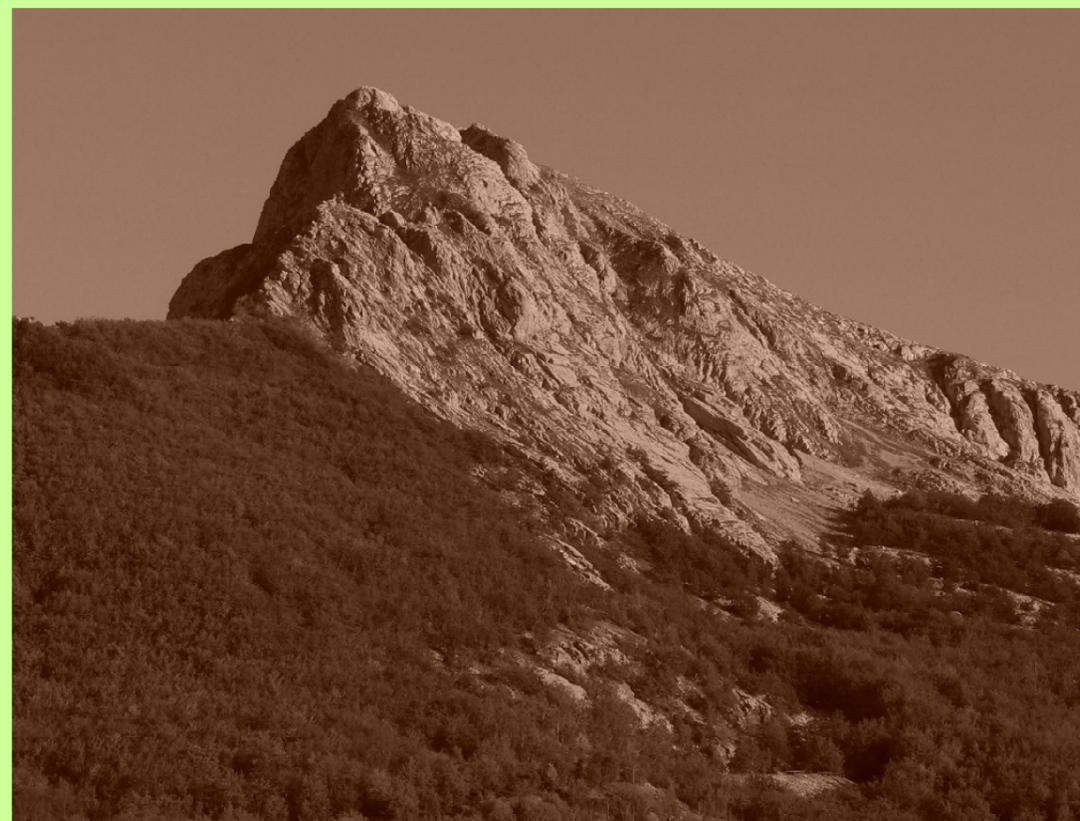
*CARSISMO, ARCHEOLOGIA, POESIA*

regione TOSCANA

riferimento geografico ALPI APUANE, GARFAGNANA

tutela PARCO REGIONALE

motivo INTERESSANTE PER GEOLOGIA, CARSISMO, STORIA, CULTURA



RiccardoGennaro

OrTAM

Castelnuovo Garfagnana

agg. 18/02/2013

**150x150°**

**IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI**



CAI  
club alpino italiano  
Sede Centrale



CAI 150  
1863 • 2013  
150° anniversario di fondazione

## AREA CARSICA DELLA VETRICIA.

E' un altopiano compreso tra i 1300 e i 1500 m di altitudine ed è situato tra il massiccio montuoso del Pizzo delle Saette (1720 m) e la dorsale Pania della Croce-Pania Secca, al di sotto dei prati dell'Omo morto e del rifugio C.A.I. "Enrico Rossi". Si tratta di un'area dominata da estesi fenomeni di carsificazione, sia superficiali sia profondi, come conseguenza delle abbondanti precipitazioni anche nevose e soprattutto della natura carbonatica e dell'intensa fratturazione del substrato roccioso.

La litologia dominante è data da Metacalcari hettangiani più o meno dolomitizzati che, a seguito di processi di degradazione chimica, hanno conferito al paesaggio un aspetto assai caratterizzato da macroforme carsiche epigee. L'insieme dei fenomeni carsici e il loro grado di evoluzione inducono a ritenere che l'inizio del processo di carsificazione sia connesso al glacialismo quaternario e abbia avuto un successivo sviluppo con l'ampliamento per dissoluzione delle discontinuità e/o fratture presenti nel substrato roccioso.

Nella Vetricia prevalgono dunque i campi solcati o 'carreggiati', insieme a crepacci e voragini impostati su due principali sistemi di diaclasi, con solchi molto profondi in direzione nord-sud e con fessurazioni meno evidenti in direzione est-ovest. Tra le macroforme vanno comprese anche le doline che, in numero comunque n



## MUFLONE

Il muflone è un robusto ed agile mammifero (Superordine: Ungulati; Ordine: Artiodattili; Sottordine: Ruminanti; Famiglia: Bovidi; Sottofamiglia: Capridi; Tribù: Caprini).

Al genere ovis appartengono diverse specie di pecore. Ed il muflone, diffuso dal Pakistan all'Europa è la sottospecie: Ovis [orientalis] musimon, Gmelin 1774 anche se la situazione sistematica del genere è piuttosto controversa.

Quello che è certo è che il muflone è, a tutti gli effetti, una pecora selvatica di origine orientale in grado di ibridarsi con le comuni pecore perdendo alcune delle sue caratteristiche genetiche. Dall'altra parte la pecora domestica (ovis aries) è considerata essere derivata dall' ovis orientalis circa 9000 anni fa.

Il muflone apuano

Come si evince da quanto detto precedentemente il muflone è una specie alloctona che tuttavia si è adattata a meraviglia all'ambiente apuano, tanto da poter essere osservato piuttosto comunemente.

L'origine della presenza di questo animale è dovuta ad immissione a fini venatori e, con l'istituzione del Parco delle Apuane nel 1985, la popolazione si è consolidata. Inizialmente, nel 1981, furono introdotti 6 capi nel territorio del comune di Stazzema (provenienti dal vicino Parco dell'Orecchiella) e, l'anno dopo, altri dieci. Nel 2004 un monitoraggio ha stimato la presenza di oltre 1600 capi. La popolazione ha come baricentro la Pania della Croce.



## LE INCISIONI RUPESTRI

Esclusi alcuni, evidenti casi di imitazione, anche maldestri, relativamente recenti, buona parte delle incisioni sono state approssimativamente considerate "antiche", forse "molto antiche"; in attesa di più approfondite analisi che determinino una datazione più precisa.

Infine in un paio di siti, le lame-pennate appaiono associate al simbolo sessuale femminile di tipologia simile a quelli rinvenuti nelle caverne preistoriche e tra le incisioni del Monte Bego.

In epoca storica, il mondo mediterraneo ed il mondo celto-ligure si incontrarono su questi territori. Così sul piano religioso, culti propiziatori di fertilità e fecondità, propri a ceppi locali più antichi, si integrarono con culti solari ed uranici portati da correnti indoeuropee.

Solo avendo presente questa cornice storico-ambientale e privilegiando gli aspetti simbolici e sacrali che le lame-pennate racchiudono si può spiegare l'eccezionale ricorrere sulle Apuane di incisioni di un attrezzo (la lama pennata) non caratterizzante la vita pastorale che rimase pur sempre prevalente nella zona fino a pochi decenni fa.

cit. Diego Bertilorenzi.



## CASA MARAINI ALLA PASQUIGLIORA

Qui è ancora oggi vive la casa Maraini di Pasquigliora, all'Alpe di Sant'Antonio (la sua vera casa ... diceva Fosco) curata e abitata tutte le estati dalla sig.ra Mieko, qui ogni estate salivano, a piedi, personaggi famosi. Vecchi alpinisti di grido, uomini di cultura, rappresentanti di istituzioni culturali importanti, giornalisti e amici di vario tipo e da tutto il mondo.

La piccola sezione CAI che ha avuto Fosco come Presidente Onorario e attiva e partecipante di iniziative culturali locali molte di valenza nazionale e ha avuto in eredità i volumi di letteratura e storia di montagna della sua biblioteca e una parte della sua collezione personale di foto originali del Tibet, Karakorum e Giappone.

Qui ci sono molti semplici amici personali di Fosco che tuttora lo ricordano, apprezzano i suoi libri e i suoi insegnamenti, e continuano frequentare la sua casa e i luoghi reconditi delle Apuane che lui amava in particolar modo.

Fosco Maraini era anche cittadino onorario sia di Castelnuovo, centro culturale e capoluogo amministrativo della valle e sede della sezione del Club Alpino della intera Garfagnana, che di Molazzana (il comune della sua casa apuana).

Ed è qui che Fosco, per sua espressa volontà, riposa nel piccolo cimitero dell'Alpe di Sant'Antonio



## Garfagnana, Le Panie

Evento 150x150

**domenica 04 agosto 2013**

Ragazzi accompagnati

SI  NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **44.059446**

Longitudine **10.354385**

*Dall'Alpe di S. Antonio si raggiunge la casa Maraini alla Pasquigliora, poi aggirando il monte del Gesù si raggiunge l'imbocco del sentiero N°7 per La Pania, all'altezza del Canale Barsanti si piega verso destra fuori sentiero per esplorare l'altipiano carsico della Vetricia. Nel lato sud si potranno trovare incisioni rupestri e resti di antiche attività estrattive. Si rientra all'Alpe di S. Antonio.*

**Periodo**

Da Giugno a Settembre

**Dislivello**

700mt ca

**Durata**

6 ore

**Difficoltà**

EE

**Cartografia**